Anno V. — N. 31 | Udine, Martedì-Mercoledì 7-8 Febbraio 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, N. 28, Udine

L'iscrizione dei cattolici
nelle nuove liste elettorali politiche

In esecuzione dell'ordinanza contenuta nel decreto reale in data 26 gennaio 1882 le Giunte municipali hanno pubblicato ieri un manifesto, col quale si invitano tutti coloro che sono chiamati dalla nuova legge 22 gennaio 1882 all'esercizio del diritto elettorale e non trovansi iscritti nelle liste attuali a presentare entro 15 giorni la domanda per la loro iscrizione. Il decreto su citato stabilisce di poi ciò che le Giunte debbono fare per compilare le nuove liste elettorali, pubblicarle ed eccitare chiunque abbia qualche diritto a reclamarlo in tempo.

Da tutto il decreto si vede che vuolsi procedere con molta fretta, giacchè il Ministero si prepara a sciogliere la Camera, quando possa temere da lei qualche voto contrario.

Ieri abbiamo pubblicato anche noi il manifesto del nostro Sindaco, oggi quindi esortiamo vivamente tutti quanti i cattolici, che hanno diritto ad essere inscritti nelle liste elettorali, a far valere in tempo le loro ragioni. Forse, diramo, ancor noi con l'*Unità Cattolica*, qualche lettore si meraviglierà che noi, i quali abbiamo propugnato finora la regola *Nè eletti nè elettori*, oggi spingiamo i cattolici a farsi iscrivere. Ma altro è avere il diritto di eleggere, altro intervenire alle elezioni. Il nostro S. Padre ha dichiarato espressamente che per ora non è permesso l'intervento dei cattolici alle urne politiche, ma può avvenire una tale mutazione di cose, che renda non solo lecito, ma anche necessario questo intervento. Non tocca a noi, bensì al nostro S. Padre giudicare su questo punto; ma, quando egli, o per un rovescio di Governo, o per qualche altro caso straordinario ci chiami alla lotta elettorale, noi dobbiamo trovarci pronti.

Che cosa servirebbe l'essere spinti alle urne politiche dal nostro Duce e Padre, se non potessimo obbedire al suo comando, non entrando a parte di quello che chiameremo esercito elettorale? La nostra filiale disposizione di obbedire al Papa in tutto e sempre, deve appunto risultare dall'esserci messi in tali condizioni di cose da potergli prestare l'obbedienza nostra. Quindi, facendoci iscrivere nelle liste elettorali, ci asterremo però dalle elezioni dei deputati, fintantochè il nostro S. Padre ci dica di prendervi parte.

Nulla per certo noi perderemo dal farci iscrivere nelle liste, non partecipando con questo direttamente a nessun atto del Governo che comanda in Roma, ma, per contrario, col solo essere iscritti tra gli elettori, potremo mettere in qualche pensiero i nemici del Papa, i quali vedranno quanti siamo, e, paventando il nostro intervento nella lotta, andranno più a rilento nel perseguitare la Chiesa e nell'offendere tanta parte di cittadini.

E poi, colla semplice nostra iscrizione sulle liste elettorali, noi e nelle elezioni generali e nelle parziali avremo un mezzo per attestare la nostra devozione ed obbedienza al Papa, protestando in pari tempo contro i suoi spogliatori. Imperocchè dalla gran cifra degli iscritti risulterà lo scarso numero di elettori che intervengono alle elezioni, e l'astensione nostra servirà a dichiarare costantemente che noi siamo col Papa, obbedienti alla sua parola, e vivamente desiderosi del trionfo della sua causa.

La quale dichiarazione non potrebbe apparire nè in Italia nè in faccia all'Europa, se tutti i cattolici che possono essere iscritti nelle liste elettorali non procurassero la loro iscrizione. Ecco quindi un dovere speciale che ci incombe di farci iscrivere, tanto per essere pronti a combattere se mai suoni l'ora del combattimento, quanto per combattere sempre colla nostra astensione. Imperocchè l'*astensione* è un correlativo della *iscrizione* e non possono dire di *astenersi* coloro che non sono *iscritti*. Come i cattolici adunque, come soldati attenti ai cenni del capitano, profittiamo della nuova legge elettorale del 22 gennaio 1882, e adoperiamoci perchè coloro che non sono iscritti nelle liste attuali presentino nel termine stabilito la domanda per la loro iscrizione.

Alla nuova legge elettorale politica è già stata data una vasta pubblicità. Tuttavia, a motivo delle sue molte e minuziose enumerazioni, potrebbe darsi che non fosse stata bene intesa da tutti.

Ricorderemo dunque che sono elettori:

Tutti coloro che abbiano compiuto il ventunesimo anno, purchè abbiano terminato il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare, tanto prima della legge sull'istruzione obbligatoria, che dopo;

Tutti coloro che, anche senza aver superato l'esame della seconda elementare, sappiano leggere e scrivere, purchè presentino alla Giunta municipale la domanda *da loro scritta* e autenticata da un notaio;

(La domanda si fa su carta libera, ed al notaio non spettano che 50 cent. di emolumento);

Tutti coloro che pagano annualmente per imposte dirette una somma non minore di L. 19.80, compresa la sovrimposta provinciale e sappiano leggere e scrivere;

Tutti coloro che sono fregiati delle medaglie commemorative militari o delle medaglie al valor civile;

Tutti coloro che servirono per due anni nell'esercito, purchè abbiano fatto con buona prova le scuole reggimentali.

La legge enumera altri elettori, ma a noi pare che in questa enumerazione siano pressochè tutti compresi, giacchè, in sostanza, sono elettori tutti quelli che sanno leggere e scrivere.

FATTI GRAVI

A misura che in Russia l'elemento panslavista si fa padrone del governo, le relazioni fra i tre imperi paiono perdere quel carattere di intimità, che loro si volle dare col convegno di Danzica. Non è meraviglia. Il conte Ignatieff, i generali Fadejeff, e Tchernaieff, i panslavisti Kotkoff e Atsokoff pesano di tutto il loro gran peso nei consigli della corona. Tutti conoscono gli ultimi due avversi all'Austria, desiderosi di vendicarsi della Germania, tutti occupati a preparare un'alleanza della Russia con la Francia. Tutto questo è assai grave, e potrebbe indurre a credere che si vuole trascinare la Russia ad una altra guerra per assicurarsi il predominio di tutta la penisola balcanica.

Ma un fatto più grave ancora è venuto a spargere di tetra luce il cielo russo. Skobeleff, il vincitore di Plewna, in piena attività di servizio, nella riunione dei generali ad un banchetto a Pietroburgo ha creduto di poter far un brindisi che suona in ultimo un ardente desiderio, che la insurrezione slava trionfi degli eserciti austriaci. Niuna censura ha colpito il generale. Il governo tacendo approva. Tutti questi fatti hanno in sè una tale gravità, che l'autorevole parola del ministro Kalnoky nelle Delegazioni ha tentato invano di distruggere.

Del resto qualunque sia l'attitudine del governo russo, rispetto all'insurrezione nell'Erzegovina, le simpatie della nazione sembrano propendere per gli insorti. Ecco che cosa scrive a questo proposito il *Vostok* di Mosca:

« I giornali degli Ungheresi, di questo popolo di 4 milioni d'anime, che 32 anni fa si trovava sotto i piedi dello Czar russo, parlano dei pericoli della rivolta crivosciana con più franchezza dei giornali austriaci, ma per nascondere l'impotenza dell'Austria-Ungheria a sopprimere la rivolta scagliano le loro accuse contro i comitati panslavisti.

« Se volontari russi si recano nel Krivoscie e nell'Erzegovina per profondere il loro sangue e la loro fortuna per i loro fratelli, non può e non deve il governo russo impedirlo, perchè nè gli erzegovinesi nè gli slavi del Krivoscie sono sudditi dell'Austria-Ungheria, e gli ultimi, gli slavi del Krivoscie, combattono per i loro sacri diritti, e per l'onore e la dignità della Russia, che cedendoli all'« Imperatore svevo *(sic)* » assunse tutte le garanzie perchè fossero mantenuti tutti i loro diritti, di cui hanno goduto fino al 1814. Le simpatie della nazione russa sono tutte per gli eroi dell'Erzegovina e per gli slavi del Krivoscie, e noi desideriamo di tutto cuore che essi possano riconquistare la loro libertà e scuotere il giogo dei Svevi e dei Magiari. »

IL BRINDISI DI SKOBELEFF

Riproduciamo dall'ufficioso *Novoje Vremia* di Pietroburgo il brindisi fatto dal generale Skobeleff nel banchetto datogli per festeggiare l'anniversario della presa di Geok-Tepe e di cui è cenno più sopra:

« Vi prego di permettermi che, invece di alzare il nappo colmo di vino, io afferri un bicchier d'acqua, e di essere testimoni, che nè io nè verun altro ha qui parlato sotto l'influsso d'un eccitamento anormale, nè poteva farlo.

« Viviamo in un tempo in cui persino i segreti di gabinetto si possono difficilmente conservare; tanto più quello che avviene in una radunanza come questa, troverà in un modo o nell'altro la via della pubblicità e quindi la prudenza non sarà superflua.

« L'esperienza degli ultimi anni ci ha ammaestrati, che nel caso un Russo si permetta esprimere il pensiero di appartenere ad un grande e potente popolo, mercè la sua storia, oppure in caso anche peggiore, lo stesso Russo pensa ch'ei forma una grande famiglia colle stirpi slave sorelle, ancora in servitù ed oppressione: in uno di tali casi si leva un coro di voci di malumore e di riprovazione da parte di coloro, che dentro e fuori di Russia non hanno comune con noi la nazionalità, e questi signori dicono subito che il Russo che parla in tal modo non è in condizioni normali, ma sibbene che subisce l'influsso di qualche baccanale. Per ciò vi prego permettermi che muti il nappo del vino con un bicchiere di acqua.

« Infatti è un fenomeno veramente strano il vedere la nostra società ed anche singoli individui vinti da timidezza ogni qualvolta si tocca tale tasto, ch'è puro sì legittimo nel cuore di ogni Russo e che si può considerare come il prodotto della nostra storia millenaria. Parecchie sono le cause che determinarono questo fenomeno; ma non è qui il luogo d'indagarle. La principale di tali cause sta tuttavia indubbiamente nel triste antagonismo fra una parte della società russa, della cosidetta intelligenza, ed il popolo russo. Ogni volta, signori, che il nostro augusto monarca si è rivolto al popolo questo si è mostrato sempre all'altezza della sua missione e degno del suo compito politico. Dell'intelligenza invece non è sempre stata la medesima cosa; e, se vi è qualcuno che abbia fatto bancarotta dinanzi allo czar, fu appunto questa intelligenza.

« Io credo potere spiegare pienamente questo fenomeno: il cosmopolitismo europeo non è fonte di vigoria e di potenza, ma bensì può essere considerato soltanto come indizio di debolezza. All'infuori del popolo non vi è forza, e l'intelligenza rappresenta una potenza solamente quando si trova in accordo col popolo.

« Oggi anniversario dell'assalto a Geok-Tepe ricordiamo i commilitoni caduti, ed involontariamente ci sentiamo dominati da un sacro sentimento. Uno dei più celebri marescialli del tempo di Napoleone diceva che in guerra cadono sempre gli stessi. Il mio cuore da soldato e le recenti esperienze mi convincono che qui appunto si trovano radunati coloro cui alludeva il maresciallo francese. Per ciò le mie parole di soldato saranno interpretate anche in senso di soldato, che nulla ha di comune colla politica ».

Skobeleff ricordò quindi con emozione che all'Adriatico un popolo combatte per la sua fede ed indipendenza e conchiuse colle seguenti parole:

« Miei signori, non posso parlare più oltre. Il mio cuore sussulta convulsivamente e dolorosamente. Un grande conforto ci rimane nella fiducia riguardo la potenza della missione storica della Russia ».

Questo brindisi ha trovato presto una risposta; gli slavi dei Balcani s'agitano, si armano, si propongono di combattere di nuovo le dominazioni straniere.

« I comitati slavi (dice una lettera della *N. F. Presse* da Costantinopoli, e ripete un dispaccio della *Stefani*) i comitati slavi in Bulgaria e nella Rumelia Orientale sono pieni d'attività, e dispongono di grandi mezzi pecuniari. Lo scopo della loro agitazione è di attirare la Macedonia nel movimento panslavista. La Macedonia, la Tracia Costantinopoli, e perfino una parte del territorio ceduto alla Grecia appartengono, secondo la teoria di questi comitati, alla Slavia. Bisogna — dicono essi — sottrarre questi paesi all'influenza dell'Austria, che tenta impadronirsene. A Costantinopoli regna, perciò grande inquietudine. Il Sultano ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore greco Condurioti ».

A Zagabria capitale della Croazia si raccolgono denari per i fratelli del Crivoscie, a Leopoli si fa di più, si congiura.

Un dispaccio dalla capitale della Polonia austriaca, in data 5, dice:

Nel pomeriggio di ieri vennero fatte delle perquisizioni su vasta scala.

L'autorità venne informata che alcuni agitatori panslavisti lavoravano attivamente.

In tutte le case perquisite assisteva il procuratore di Stato, un giudice istruttore e un commissario di polizia.

Dicesi che furono sequestrate carte compromettenti e documenti i quali proverebbero un attivo lavorio combinato coi capi panslavisti della Russia.

Vennero fatti numerosi arresti fra cui il consigliere di Stato Dobrjanski assieme a sua figlia, due giornalisti e parecchi studenti.

Il luogotenente Potocki ha abbandonato in fretta Leopoli e si è recato a Vienna.

In Russia si osserva con attenzione, meglio con compiacenza questo movimento; là, come ben dice lo *Standard*, l'insurrezione del Crivoscie non è riguardata come un affare interno dell'Austria, ma come una specie di guerra straniera, nella quale sono attualmente impegnate le truppe austriache.

Perciò, malgrado le dichiarazioni pacifiche di Kalnoky, non è affatto improbabile, che l'Austria da una parte non si veda costretta a muovere delle recriminazioni, che la Russia dall'altra non sia forzata dalla marea panslavista che monta a rispondere acremente.

In previsione di questi fatti la stampa austriaca si mostra preoccupatissima.

L'ufficioso *Fremdenblatt* del 5 corrente ha un lungo, ironico, pungentissimo articolo contro il generale Skobeleff, che nel famoso brindisi anti-austriaco, disse parole di simpatia pegli slavi e manifestò la propria fiducia nella potenza della missione storica della Russia.

L'articolo così conchiude!

« La missione storica della Russia ha ancora per cento anni da lavorare nello interno prima di svolgere gli occhi oltre il confine. Certo noi abbiamo fiducia nella sincerità e lealtà del governo russo, che sconfessò Skobeleff, ma pur troppo sappiamo che le sue più solenni assicurazioni possono togliere solo la decima parte del male fatto dalla fanatica propaganda panslavista. In virtù di un mandato europeo e per salvare i nostri più vitali interessi noi abbiamo il diritto e il dovere di ristabilire l'ordine nella Bosnia e nell'Erzegovina; noi lo faremo ad onta degli Aksakoff e degli Skobeleff.

Le dichiarazioni del ministro Kalnoky

ALLE DELEGAZIONI UNGHERESI

Diamo il testo delle dichiarazioni del ministro degli esteri conte Kalnoky in risposta all'interpellanza mossagli dal conte Apponyi: « Quali influenze estere si possono constatare alle quali debba attribuirsi il nascere e l'estendersi dell'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina. » Il ministro rispose:

Il periodo del memoriale in cui l'interpellante domanda tali schiarimenti non accenna alle influenze di un dato paese. Negli ultimi sei anni, quasi tutti i paesi di quelle contrade furono, come è noto, teatro dei più opposti e violenti movimenti nazionali.

Durante tal periodo non solamente nella Bosnia e nella Erzegovina, ove prese principio l'insurrezione, ma anche in tutta la penisola balcanica, si trovavano mischiati tali elementi che consideravano come loro professione l'organizzamento di quell'agitazione.

Quella gente forma in certo qual modo un permanente elemento di turbolenze i cui effetti si estendono da una parte sino alla Tessaglia e dall'altra sino al Danubio. Con l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina furono effettivamente scacciati da quelle provincie coloro che non vollero sottomettersi alla nostra autorità e che sopratutto hanno in orrore qualsiasi autorità; parte di loro si sono stabiliti ai nostri confini, parte, e principalmente i Maomettani, si diressero al Sud sino in Costantinopoli.

Tutti questi agitatori di professione ritornano ora da ogni direzione, ed è da attribuirsi all'opera loro se le bande che in principio erano isolate e da considerarsi come piccoli attruppamenti di masnadieri, divennero ad un tratto più forti ed ebbero una certa organizzazione. Questi insorti di professione conoscono tutti i luoghi più reconditi del paese e i depositi di armi che erano stati fatti nei tempi anteriori, e così si spiega come i banditi si sien trovati improvvisamente provvisti di armi moderne. A questi elementi stranieri, e in parte non stranieri, che hanno col loro ritorno rinforzato l'insurrezione, si è forse voluto alludere nel memoriale presentato dal conte Apponyi.

Per ciò che si riferisce a reali influenze dall'esterno, l'oratore si è dato una grande e notevole pena di indagare se vi sia da qualche parte corrente straniera a favore del movimento o se vi siano da scoprirsi dei fili che agiscano dietro un altro paese; ed egli può affermare per propria coscienza, che non esistono.

E' naturale, che in un tempo in cui le Associazioni segrete a scopo politico o sociale sono così frequenti, le raccolte segrete di denaro sono tanto in voga; anche appoggi di denaro per tali sollevazioni, come l'erzegovese, possono essere entrati nel paese per via segreta od almeno venire a ciò destinati.

Dopochè durante l'epoca dell'ultima guerra orientale le passioni nazionali furono estremamente eccitate, basta un qualunque motivo per provocare una certa febbre nelle più lontane popolazioni della stessa razza e per eccitare i sentimenti nazionali. Pare il ministro crede che presso di noi il fatto sia scambiato colla sua causa.

Il ministro passa subito ai rapporti dei singoli Stati che egli senza indugi spiega colla lettura di un numero di atti segreti. Egli espresse con gran calore la sua persuasione dell'amore per la pace dell'imperatore Alessandro III e del suo governo sui cui sentimenti leali ed amichevoli non ci può esser dubbio alcuno e rilevò come un errore, che correnti avversarie o non amichevoli che si fanno notare in certi circoli della Russia, abbiano un significato più alto, che il contegno altamente corretto, che la politica russa ha tenuto con noi secondo la volontà dello Czar.

Circa alle relazioni colla Turchia, che vennero in questione dopo il giudizio sugli ultimi affari, il rappresentante del governo potè dichiarare le stesse nell'ultima sessione ottime, come pure i rapporti verso gli altri Stati.

Non si sono più cambiati di poi, e se si sono cambiati, ciò avvenne in meglio.

Il soggiorno a Vienna della missione straordinaria del Sultano inviata a Berlino nel ritorno, ha dato occasione all'oratore di abbattere dalle fondamenta certi giudizi ed apprensioni, che si aveano in Costantinopoli riguardo i nostri piani e circa un nostro avanzarsi nel Sud. Ciò è riuscito in modo così soddisfacente, che questa favola è ritenuta in Costantinopoli come una cosa finita.

Noi ne abbiamo ricevuto una prova pratica e piena di valore, avendo il Sultano ormai approvata con espressiva dichiarazione la conclusione della ferrovia per Salonicco, la cui concessione non sarebbe stata ottenibile con quella apprensione *(Applausi)*. — La fiducia e la iniziativa, con le quali la Porta si comportò in questo affare, furono guida della sua condotta anche di fronte agli avvenimenti nell'Erzegovina.

Il ministro mandò negli ultimi giorni alcuni rapporti e telegrammi, che ne danno la prova.

I principi di Serbia e del Montenegro ci hanno dato prove del loro indubbio, leale e corretto contegno. Se si ha parlato di timori del Montenegro, perchè non era impedibile l'entrare e l'uscire di singoli insorti, sono da considerarsi due principali circostanze. La prima si è la condizione del terreno: se perfino a noi non è facile di chiudere i confini, e d'impedire su tutta la linea l'ingresso di armati, per il Montenegro la difficoltà non è minore. In secondo luogo è da notarsi, che si tratta di confini di territori che il Montenegro ha acquistati recentemente. — L'anteriore unione di quelli abitanti e di quelli della Erzegovina ha resa più difficile egualmente le misure ai confini e l'impedimento dei contrabbandieri. Non c'è il minimo motivo per scemare al principe del Montenegro quella fiducia, che egli fino ad ora non ha demeritata; nè la fiducia nel suo *volere*, nè quella nel suo *potere*. *(Approvazione)*.

LA GERMANIA E LA S. SEDE

Fanfulla, che non è sospetto di clericalismo, così scrive:

« Il signor Schloezer, che è giunto a Roma avanti ieri ha ripreso le trattative fra la S. Sede ed il governo prussiano. E' positivo che quel diplomatico rimarrà a Roma con l'ufficio di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Prussia presso il Vaticano, e che le relazioni diplomatiche torneranno ad esser quelle che furono fino al 1873, allorchè il sig. Stumm ebbe ordine di interromperle, e di lasciare Roma. » A proposito poi d'un certo telegramma della *Stefani*, nel quale si diceva colla solita lealtà di quella *Agenzia*, che « era convenuto che il ritorno del signor Schloezer significava che il Papa rinunziava a reclamare la formale abolizione delle leggi di maggio » — il *Journal di Rome* smentisce assolutamente questa gratuita interpretazione della partigiana *Agenzia*.

IL MINISTRO DI PRUSSIA PRESSO LA S. SEDE

S. Ecc. il signor Kurd (Corrado) von Schlözer consigliere intimo al Minister degli esteri di Germania è nato a Lubecca; ha di poco oltrepassato il 50° anno ma è vegeto e robusto come a 40.

Incominciò la sua carriera pubblica come letterato; le sue pubblicazioni specialmente storico-diplomatiche incontrarono il favore dei suoi connazionali tanto che il Governo prussiano lo chiamò negli uffici del Ministero degli esteri e dopo qualche tempo lo destinò all'Ambasciata di Pietroburgo ove ebbe a capo il signor di Bismarck il futuro Principe Cancelliere dello Impero tedesco, il quale allora ebbe occasione di conoscere da vicino ed apprezzare le qualità del suo subalterno. Tornò quindi a Berlino al Ministero e poco prima della guerra di Prussia ed Austria contro la Danimarca fu inviato a Copenaghen. Nel 1864 fu destinato come primo segretario alla Legazione prussiana in Roma ove restò fino al gennaio del 1869 quando fu destinato Ministro plenipotenziario al Messico, appena il governo di Benito Juarez riprese le relazioni diplomatiche con i governi di Europa, dopo la miseranda fine dell'Arciduca Massimiliano d'Austria. Quell'ardua e difficile missione fu condotta dal signor di Schlözer con rara abilità per cinque anni essendo stato promosso nel 1874 all'eminente ed importantissimo posto di Ministro plenipotenziario a Washington, posto che ha lasciato per tornare in Roma a compiere forse la più difficile delle missioni diplomatiche che gli siano state finora affidate. In Roma può dirsi che sia cominciata veramente la carriera diplomatica del signor Schlözer. Nelle frequenti assenze del celebre conte Arnim allora Ministro presso la Santa Sede, il signor di Schlözer assumeva la qualifica di incaricato d'affari, ed obbligato per debito di ufficio a trattare giornalmente col cardinale Antonelli e con lo stesso Pio IX ebbe agio di studiare la Corte pontificia in momenti difficilissimi. Nella Società romana poi il signor Schlözer acquistò una affettuosa popolarità che si mantenne sempre costante e dura tuttora, tanto nei saloni dell'aristocrazia, quanto negli studi degli artisti e nei circoli dei letterati. Innamorato, come ogni dotto tedesco, di Roma, dei suoi monumenti, della sua storia, e specialmente della sua popolazione ne parla sempre con un affetto che sembra entusiasmo.

E speriamo che questo affetto non debba mai venir meno in lui come non verrà meno nella Società romana la stima delle elette qualità del nuovo ministro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 6

Cardarelli svolge la sua interrogazione sulla diminuzione nel prezzo del sale.

Sanguinetti Adolfo svolge la sua interpellanza se e con quali concetti il Ministero intende procedere alla trasformazione del sistema tributario nel senso che le imposte sieno proporzionate alla ricchezza; se e in qual modo intende attuare l'abolizione graduale della tassa sul sale per migliorare le condizioni dei lavoratori della campagna. Queste sono miserande e vanno peggiorando e la Commissione d'inchiesta lo constatò. Ne derivano conseguenze funeste alla sicurezza delle persone e della proprietà, aumentano i reati, di cui è prima causa la miseria, aumentano l'emigrazione, le infermità, il numero degli inetti al servizio militare. La pellagra si va estendendo a gran passi; le statistiche ufficiali danno 90 mila pellagrosi in Italia, ma da alcune private risulta essere il numero molto maggiore. Nella sola provincia di Udine la spesa per i manicomi è più che duplicata in 10 anni.

Il presidente del Consiglio aveva promesso la trasformazione tributaria, ma finora la attuazione non è stata corrispondente alla giustizia. Si è votata l'abolizione del macinato, ma si è colpito il petrolio e quindi nessun vantaggio pel povero.

La trasformazione deve farsi, limitando le spese e facendo economie vere, efficaci, profittando dello sviluppo progressivo del provento delle imposte, consacrando gli avanzi a diminuire le imposte che colpiscono la popolazione povera e risparmiando l'agiata; una di queste è l'imposta sul sale.

Il seguito ad altra seduta.

Seduta pomeridiana.

Ripresa la discussione sul progetto di legge per lo scrutinio di lista. Chinaglia svolge un emendamento suo e di altri all'art. 1°, e propongono che il numero dei deputati sia ripartito fra le provincie nel modo dell'art. 63 del progetto ministeriale 31 maggio 1889, e si faccia sulla base del nuovo censimento.

Sonnino, Salaris e Melchiore parlano in vario senso. Depretis e Zanardelli si oppongono a Chinaglia e dichiarano che il ministero tiene al riparto della Commissione.

Coppino, relatore, dichiara che la Commissione, desiderosa di facilitare in ogni modo la via alla riforma, mentre sta ferma alle sue proposte, a cui il Ministero ha dichiarato di attenersi, d'altra parte è pronta a mettersi d'accordo col Ministero, se lo stesso credesse di accedere a qualche proposta di deputati.

Mandasi a voti la proposta di Chinaglia, che approva 508 deputati da ripartirsi fra le provincie, sentito il parere di una Commissione composta di 5 senatori e di 6 deputati, tenendo conto del nuovo censimento.

La proposta è respinta, ed approvasi invece l'articolo della Commissione con cui il numero dei deputati per tutto il Regno è di 508, ripartiti fra le diverse provincie nel modo stabilito da apposita tabella.

Sospesa la discussione alle modificazioni proposte all'art. 45 della legge elettorale, si passa a quelle sull'art. 65.

Crispi propone un emendamento, con cui l'elettore chiamato, rimette la sua scheda manoscritta o piegata al presidente, che la depone nell'urna. Nei governi costituzionali sono le maggioranze che debbono prevalere sulle minoranze colla stampa e colle riunioni, e che divengono alle loro volta maggioranze. Perciò respinge la proposta della Commissione accettata dal Ministero.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Notizie diverse

Alla seduta della Commissione per la Riforma elettorale sono intervenuti ieri anche i ministri Depretis e Zanardelli, i quali si sono dichiarati disposti di accettare le proposte dell'on. Crispi. Tali proposte stabiliscono che le provincie eleggenti un numero non maggiore di otto deputati formino un unico collegio, e che riguardo le altre provincie le circoscrizioni elettorali siano fissate per decreto reale, previo parere dei rispettivi Consigli provinciali e di una Commissione parlamentare composta di sei deputati e cinque senatori.

La Commissione però mantiene il proprio progetto notevolmente diverso da quello delle proposte Crispi.

ITALIA

Mantova — Un tale cuoco in una delle case più distinte di Mantova, che aveva assistito alla narrazione d'un caso d'asfissia per acido carbonico sviluppato da un braciere — recatosi a letto dopo aver forse centellinato qualche bicchiere più del solito si svegliò alla notte sotto l'incubo. Ricordandosi che nella stanza stava il braciere con cui s'era scaldato il letto, parve a quel tale d'esser soggetto ad un caso di asfissia, scese precipitoso dal letto, corse alla finestra, ma la finestra era restia ed il moribondo *ideale* se ne spaventò. Prese una subita risoluzione e cacciò la testa nei vetri per respirare l'aere vitale ma i frantumi del cristallo gli rovinarono la faccia tagliandogli l'epidermide presso alla gola. Disperato allora corse all'uscio, aprì e chiamò aiuto, ma sopraffatto dalla spaventosa angoscia raddoppiata dal sentirsi il sangue colare sulle carni, svenne e restò immobile sul pianerottolo.

Accorsa gente si chiamò il medico e si dubitò dapprincipio d'un tentato suicidio, per il che fu sporta denunzia alla regia procura.

Ma il giorno dopo il povero cuoco si riebbe, e raccontò il fatto nella sua genuinità. La denuncia fu allora ritirata.

Fortunatamente le ferite di quel povero diavolo non sono gravi.

Milano — Apprendiamo con vero dispiacere che l'egregio *Osservatore Cattolico* di Milano, è stato condannato nella persona del suo gerente a 500 lire di multa ed alla prigionia per sei giorni, quale *reo* di offesa alla Sacra Maestà del Re, per aver pubblicato nel numero del 7-8 novembre un giudizio del *Monde* sul viaggio dei Reali di Savoia a Vienna. E' noto che quell'articolo fu inserito da altri giornali, senza che ne rimanessero offese le orecchie dei Procuratori del Re di altre città; ed è noto ancora che l'*Osservatore* aveva pubblicato quell'articolo con riserve, e col ridurlo a forma più mite nella traduzione. Tuttavia fu processato e condannato. Processo e condanna singolare, e che darebbe luogo a seri commenti, se il verdetto dei giurati non fosse *infallibile*.

Roma — All'arrivo del treno n. 5 proveniente da Firenze si constatò che, nel carro-scorta durante il viaggio era stato commesso un furto.

Il carro suddetto aveva gli sportelli mancanti dei sigilli di piombo ed aperti, i bagagli erano tutti sossopra ed alcuni pur anco scassinati ed uno se ne trovò mancante.

Il delegato di servizio nella stazione ferroviaria pose agli arresti il capo treno e la scorta, per poter procedere intanto alla ricerca degli autori, ma sino ad ora nulla di nuovo.

Cagliari — Le acque torrenziali cadute presso Castelsardo (Cagliari) posero allo scoperto con le erosioni diverse anfore entro le quali erano chiusi scheletri umani. Apertesi alcune trincee in quella parte di suolo, furono trovate sei anfore, formate con pezzi annulari, e in ciascuna delle quali era chiuso uno scheletro umano in perfetta conservazione. L'essere state trovate le anfore a poca distanza dal luogo ove fu raccolto il cippo di Cornelia Tibula sin ora conservato nel Museo di Cagliari, lascia credere con fondamento che si trovasse in quel luogo la Necropoli dell'antica Tibula.

Napoli — Negli scavi fatti a Pompei nel sobborgo verso il mare si rinvennero nelle diverse camere scoperte 38 scheletri umani in differente stato di conservazione, uno dei quali supino in atto di stringere al petto una borsetta della quale non resta che la impressione nel terreno, ma che conteneva una moneta d'oro di Vespasiano, sei monete d'argento e dieci di bronzo con orecchini, perle e pietre preziose con incisioni. Presso gli altri scheletri furono trovate monete d'oro e d'argento di Galba, Tiberio, Nerone e Domiziano, molti braccialetti e orecchini d'oro, nonchè parecchie perle e pietre preziose.

ESTERO

Inghilterra

Un *meeting* numerosissimo fu tenuto il 1° febbraio a Mansion-House, per protestare contro le barbarità commesse contro gli Ebrei in Russia. Il Lord Mayor, presidente, lesse lettere del primate, del duca di Westminster, di parecchi vescovi ed altri uomini più o meno conosciuti, che esprimevano tutti la loro simpatia pel movimento. Lord Lhoftesbury, nel negare che l'adunanza avesse lo scopo di disturbare la pace del signor Gladstone, propose una risoluzione, appoggiata dal vescovo di Oxford ed adottata. Essa dichiara che la persecuzione contro gli Ebrei in molte parti della Russia era un'offesa alla civiltà, da deplorarsi profondamente.

Un'altra risoluzione, proposta dal cardinale Manning ed appoggiata dal canonico Farar, fu votata, dichiarando che le leggi della Russia espesero i sudditi ebrei agli assalti di turbe fanatiche ed ignoranti. Queste risoluzioni saranno comunicate al signor Gladstone ed a lord Granville, colla preghiera che il Ministero eserciti la sua amichevole influenza presso il Governo russo in favore degli Ebrei.

Russia

Il giornale ungherese *Egyetertes* annunzia che nella chiesa rumena ortodossa di Kronstadt furono trovate casse di armi, che erano colà nascoste.

La celebre nichilista Sofia Bardina conosciuta per l'ardita difesa fattasi da se stessa nel processo dei *cinquanta* nel 1877 in seguito alla quale fu condannata a 20 anni di lavori forzati, è fuggita dal luogo della sua condanna in Siberia e trovasi da alcuni giorni a Ginevra.

Svizzera

Una nuova associazione rivoluzionaria è stata organizzata in Svizzera per causa d'un giornale russo.

Questa Società avrebbe lo scopo di venire in soccorso dei rifugiati russi e delle altre vittime dell'oppressione dello Czar. Il nome della società è la Compagnia della Croce Rossa; il suo quartier generale è a Ginevra e Vera Sassoulich è fra suoi più attivi membri. Saranno spedite circolari in russo, in francese e inglese per chiedere appoggio. Esse son già impresse, e verranno diramate fra poco.

Francia

E' noto che a Parigi funziona già da parecchio tempo un laboratorio municipale di Chimica, istituito all'oggetto di scoprire le contraffazioni delle sostanze alimentari per parte di certi commercianti che per cupidigia di guadagno si fanno avvelenatori pubblici. Questo laboratorio ha reso grandi servigi alla popolazione, e dalle analisi da esso compiute durante il mese di dicembre è resultato quanto segue:

Sopra 409 campioni di vini sottoposti all'esame, 79 furono riconosciuti buoni, 145 passabili, 146 cattivi, 39 nocevoli.

Su 102 campioni di latte presentati, 33 furono riconosciuti buoni, 22 passabili e 47 cattivi.

Sopra 20 campioni d'alcool, 7 furono trovati buoni, 3 passabili, 7 cattivi, 3 nocevoli.

Austria-Ungheria

Nella visita fatta a Vienna dal signor Miziatovitch, ministro delle finanze in Serbia, al signor Kalnoky ministro degli affari esteri dell'Impero Austro-Ungarico, il primo diede nuove assicurazioni della leale attitudine osservata dal Principe di Milano e dal Governo serbo riguardo all'insurrezione dell'Erzegovina.

Il ministro serbo tuttavia, non si nascose affatto la possibilità che l'opposizione panslavista in Serbia facesse ogni sforzo per ottenere il suo scopo di promuovere il successo del movimento insurrezionale.

DIARIO SACRO

Mercoledì 8 febbraio

S. Giovenzio

Effemeridi storiche del Friuli

8 febbraio 1248 — Ermanno abate di Sesto si appella alla S. Sede contro i gravami appostigli da Federico vescovo di Concordia.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovie provinciali. Per la linea Casarsa-Motta il solo Comune di Casarsa oppose un assoluto rifiuto, di cui non si sa comprendere il vero motivo.

Per la linea Cividale-Udine, Remanzacco riduce a L. 300 il concorso, S. Pietro si rifiuta.

Il Consiglio comunale di Udine sarà convocato nella settimana, e pare sicura la sua adesione.

Corso medio della rendita nel 1881. Con circolare a stampa n. 434 del 20 gennaio, la direzione generale del tesoro ha notificato che la media dei corsi della rendita pubblica nel secondo semestre 1881, computata secondo le norme stabilito col regio decreto 8 giugno 1873, n. 1392, risulta di lire 89,50 per consolidato 5 per cento, con godimento dal 1 gennaio 1882 e di lire 54,50 per il consolidato 3 per cento con godimento dal 1 aprile.

Nei casi di cauzione di contabili, la rendita dovrà computarsi in ragione di italiane lire 80,55 per ogni 5 lire di rendita del 5 per cento, e di italiane lire 49,05, per ogni 3 lire di rendita del consolidato 3 per cento.

Atto di ringraziamento.

I famigliari del compianto Monsignore

Gianfrancesco Canonico Banchieri

rendono le più sentite grazie, in ispecialità a S. E. Mons. Arcivescovo, al R.mo Capitolo, ai MM. RR. Parroci della città ed al R.do Clero della Metropolitana, nonchè a tutti coloro che vollero con pubbliche funebri onoranze rendere solenne il trasporto all'ultima dimora dell'amato loro Principale e largo Benefattore.

Un grazie pure si abbiano ancora quei pietosi che durante la breve malattia addimostrarono il più vivo interessamento sullo stato dell'ora benamato defunto.

Bollettino della Questura

del giorno 6

In guardia! Certo Giuseppe Falcheri, da poco tempo, conchiuse un contratto col sig. Sariat, ricco proprietario dello Stato di Tabasco nel Messico, pel trasporto in quella lontana ragione di contadini italiani. Detti contadini verrebbero impiegati in costruzioni ferroviarie con una mercede giornaliera di poco più d'una lira; il territorio poi sul quale dovrebbe venir costrutta la ferrovia è di natura umida e maremmano, così che rassomiglia a quella dell'Istmo di Tehuantepec, dove pure sono in corso costruzioni ferroviarie, e fra gli operai addettivi si verifica una mortalità dell'80 per cento. Fatte le debite proporzioni, si argomenta che la mortalità negli adulti non sarebbe inferiore del terzo fra gli emigranti europei che prendessero parte a detti lavori nello Stato di Tabasco.

Se quindi il contratto di cui si tratta dovesse avere esecuzione è certo che i nostri nazionali che vi si affidassero, sedotti dalle solite fallaci promesse, correrebbero incontro a certa rovina.

TELEGRAMMI

Parigi 6 — Il corrispondente da Parigi del *Times* sostiene che Gambetta conversando con Freycinet dichiarò che avea proposto all'Inghilterra l'intervento effettivo in Egitto, e l'Inghilterra l'aveva accettato.

Il corrispondente soggiunge che le guarnigioni nel sud della Francia avevano ricevuto ordine relativo; le truppe erano pronte a recarsi in Egitto.

Cairo 6 — Mahmud presentò al Kedive il programma ministeriale; dice che le amministrazioni garantite dagli obblighi internazionali si manterranno.

Il ministero farà la legge organica, rispetterà tutti i diritti gli obblighi privati e internazionali. Determinerà la responsabilità del ministero verso la Camera. Rassicurerà tutti.

Il Kedive accettò il programma.

Genova 6 — E' arrivato il noto malfattore Ceneri.

Parigi 6 — Un dispaccio annunzia che gli Erzegovesi hanno catturato Coginza, importante posizione strategica fra Mostar e Serajevo.

Costantinopoli 6 — Il Sultano ricevette Condurioiti. — L'accoglienza fu cordialissima. — Il Sultano dissegli che i punti della frontiera non ancora definiti sottoporransi al consiglio dei ministri.

E' smentito il viaggio del Re di Grecia a Costantinopoli.

Cairo 6 — Mahmud Arabi visitò i consoli generali. Dichiarò che il gabinetto rispetterà tutti gli obblighi internazionali.

I consoli risposero che allora appoggieranno il ministero.

Burrasca spaventevole sulle coste d'Egitto.

Londra 6 — Mandano da Berlino che negli abboccamenti che ebbero luogo tra loro Goschen inviato inglese e Bismarck, venne semplificata e chiarita la questione egiziana. Bismarck all'istanza dell'Inghilterra prenderebbe l'iniziativa di un Congresso per sciogliere la crisi.

Parigi 6 — Un dispaccio da Vienna conferma che il conte di Chambord negli ultimi disastri finanziari ha perduto una gran parte della sua ricchezza.

L'Agenzia *Havas* in una corrispondenza da Londra afferma che Freycinet non vuole compromettere il concerto europeo.

Egli dice che a Londra ed a Parigi non non si pensa punto ad opporsi ai giusti e ragionevoli desideri degli egiziani. Si tende solamente a mantenere coll'influenza anglo-franca la tradizionale completa libertà delle comunicazioni fra l'Asia e l'Europa.

E' opinione dei circoli politici, continua la corrispondenza, che basterà stabilir bene l'accordo fra le due potenze per impedire al partito nazionale di toccare il potere del kedivè oppure il controllo anglo-franco.

Si assicura essere inesatta la notizia telegrafata al *Journal des Debats* che al Cairo regni l'anarchia, che i controllori vogliano dimettersi malgrado le istanze dei consoli.

Berlino 6 — Dietro querela mossali da Bismarck, lo illustre storico Mommsen, autore della *Storia Romana*, comparirà domani dinanzi al giudice per rispondere di offesa alla maestà sovrana.

Dubitasi che si faccia il processo.

Nei circoli diplomatici di qui si ritiene che Göschen ex-ambasciatore inglese a Costantinopoli, è destinato ad entrare nel ministero inglese.

Il principe Radzivill si fermerà qualche giorno a Vienna. Egli reca pure un autografo dell'imperatore pel sultano.

Londra 6 — Il nuovo gabinetto egiziano notificò l'intenzione di regolare d'accordo con l'Inghilterra e la Francia le attribuzioni finanziarie della Camera dei notabili. Ignorasi ancora quale risposta daranno l'Inghilterra e la Francia.

Vienna 6 — Nelle sfere officiali nulla si sa della notizia diffusa dal *Tagblatt* di un preteso attentato contro il principe del Montenegro.

La *Wiener Zeitung* 1. febb., dice: gli insorti si concentrarono nelle regioni Triestiste e Bastaci ove varcarono la Drina.

Le truppe passarono la giornata del 2 corrente senza combattere.

Il giorno 13 le truppe spedite verso Kernola, Hunic, Bastaci, Brod, respinsero forti bande d'insorti dopo viva fucilata.

Nel pomeriggio del 4 gli attacchi degli insorti contro Sausjeu, Hunic, Brod, furono energicamente respinti dalle truppe le quali ebbero 4 morti e 17 feriti.

Le perdite subite dagli insorti sono molto più gravi.

Parigi 7 — L'interpellanza Granet alla seduta di ieri della Camera dei deputati ebbe l'esito che tutti predicevano. Dopo la risposta Freycinet, si votò con 287 voti contro 66 un ordine del giorno proposto dal deputato Gattineau ed accettato dal Ministero, esprimente fiducia nella ferma volontà del governo di realizzare le riforme reclamate dal paese.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Udine, 4 febbraio.

A due si ridussero i mercati del quinta ottava perchè quello di giovedì, ricorrendo una festa, non ebbe luogo.

Se fu un po' debole, come quasi è sempre, quello di martedì, in compenso il mercato di sabato era abbastanza fornito di generi, specialmente in granoturco, del quale si fecero moltissimi affari e dai commercianti del paese e dalla speculazione, che continua attivamente nelle sue domande.

Grani. — Frumento. Qualche ettolitro in più della settimana passata e venduto con qualche rialzo.

Granoturco. L'ascesa media fu di centesimi 42. I prezzi praticati furono di L. 12, 12.70, 13, 13.40, 13.50, 14, 14.25, 14.60, 14.75, 15, 15.60, 15.75.

Sorgorosso. Più domandato, e da ciò il suo aumento medio di centesimi 21. Si pagò a L. 6, 6.60, 7, 7.10, 7.50, 8.

Castagne. Pochissime stentatamente vendute da L. 21.50 a 22 al quintale.

Segala e Fagiuoli. Poca quantità, ma tutta esitata.

Foraggi e Combustibili. — Martedì pochissima roba, sabato 8 carri di fieno e 3 di paglia.

In legna e carbone quantità sufficiente ai bisogni locali.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 30 gennaio al 4 febbraio 1882

Misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	50	18	—	20	54
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	15	75	12	—	13	74
	Segala	—	—	—	—	14	50	—	—	14	50
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	—	6	—	6	99
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	17	66	19	63
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	31	20	—	—	31	20
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	25	—	18	—	21	53
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	22	—	21	50	21	76
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	36	—	28	—	33	84	25	84	—	—
	Vino di Provincia	71	50	44	50	64	—	37	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	155	—	145	—	147	30	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	108	—	95	—	100	60	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	6	20	5	20	5	50	4	50	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	4	—	3	80	3	70	3	50	—	—
	Legna da fuoco forte	2	10	1	65	1	84	1	39	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	45	5	75	5	75	5	15	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	56	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	120	—	—	—	—	—

Misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogramma	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	30	1	10	1	26	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	2	25	2	17	1	92
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a	—	52	—	60	—	50	—	40
	id. di granoturco	—	20	—	22	—	25	—	—
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	61
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	02
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	85
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	68
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	52
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	50
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	20
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	78	—	62
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.40	L. 1.30
id.	„ 1.50	„ 1.30	„ —
2.a qualità al chil.	„ 1.40	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.20.
Quarti di dietro al chil. L. 1.80, „ 1.60, „ 1.60.

Notizie di Borsa

Venezia, 6 febbraio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn 81 da L. 88,28 a L. 88,48
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 90,45 a L. 90,65
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,90 a L. 20.98
Bancanote austriache da . 219,50 a 219,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 6 febbraio

Rendita Italiana 5 0|0 . . 90.65
Napoleoni d'oro 20.98

Parigi 6 febbraio

Rendita francese 3 0|0 . 82.05
„ „ 5 0|0 . 116,02
„ italiana 5 0|0 . 86.05
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,90,1|2
„ sull'Italia 5.1|2
Consolidati Inglesi . . 100.1|16
Turca 11,50

Vienna 6 febbraio

Mobiliare . . . . 307,—
Lombarde 127,75
Spagnole . . . . —.—
Austriache . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 824.—
Napoleoni d'oro . . . 9 56,1|2
Cambio su Parigi . . . 48,05
„ su Londra . . . 120,05
Rend. austriaca in argento 76,90

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9,05 ant.; ore 12.40 mer.; ore 7.42 pom.; ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.36 ant. *diretto*; ore 10,10 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2,30 ant.

da PONTEBBA: ore 9,10 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant.; ore 3.17 pom.; ore 8,47 pom.; ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant.; ore 9.28 ant.; ore 4.57 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant.; ore 7.45 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.5	757.8	760.5
Umidità relativa	23	12	43
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	E	E
Vento velocità chilometr.	1	1	4
Termometro centigrado	5.4	9.9	3.5

Temperatura massima 11.1, minima 0.6. Temperatura minima all'aperto 3.6

Udine — Tip. Patronato